

DOVEVA ESSERE UNA STAGIONE PIUTTOSTO TRANQUILLA INVECE E' DIVENTATA PIENA DI INSIDIE E SOFFERENZE. NE PARLIAMO CON L'ALLENATORE.

## ASCOLI IN SALVO, PAROLA DI CASTAGNER

IL VIVAIO DEVE ESSERE LA RISORSA DI UNA SOCIETA' CHE NON DISPONE DI GRANDI MEZZI ECONOMICI. I GIOVANI BRAVI CI SONO

di Andrea Ferretti



Poteva e doveva essere, per l'Ascoli, un campionato di tutto respiro. Con due sole retrocessioni anziché tre (dal prossimo anno agonistico la serie A sarà a 18 squadre) e con l'Empoli partito da meno 5 (punti di penalizzazione) per la squadra di Rozzi si prevedeva una stagione piuttosto tranquilla. Ed il positivo inizio ha incoraggiato questa ipotesi a tal punto che qualcuno, tra i sostenitori più accesi dei colori bianconeri, sognava anche qualcosa di più prestigioso. I sogni di gloria, invece, sono miseramente naufragati e oggi l'Ascoli si trova a fare i conti con una classifica deficitaria. La squadra di Castagner ha chiuso il girone di andata con 13 punti in una posizione invidiabile di classifica. "Quando andammo a Cesena per l'ultima di andata

ha ricordato l'allenatore Castagner. Sembrava di andare in gita tanta era la tranquillità di tutto l'ambiente. Chi l'avrebbe detto che, dopo un paio di mesi, la classifica sarebbe precipitata così". Fatto è che l'Avellino, staccato di ben 6 punti, ha compiuto una clamorosa rimonta raggiungendo le posizioni di Ascoli, Como e Pisa e lo stesso Empoli, di poco staccato sul fondo della classifica, non molla la presa. Per la salvezza è ancora tutto da giocare.

"Dovremo soffrire fino in fondo ma speriamo di farcela — ha detto Castagner guardando avanti — Il calendario favorevole (rispetto alle nostre antagoni-

ste) incoraggia un certo ottimismo. Se la sfortuna finalmente ci lascerà, l'Ascoli sarà in grado di centrare l'obiettivo salvezza. Lo scorso anno ci riuscimmo con un colpo di coda quando tutti ci consideravano spacciati, perché non dobbiamo riuscirci anche stavolta? I mezzi per raggiungere la meta li abbiamo e allora bisogna andare avanti con fiducia".

Castagner rimpiange i punti perduti malamente per strada. Dieci sconfitte su 12 trasferte e 2 punti in 8 partite sono cifre allarmanti che inchiodano l'Ascoli alle sue responsabilità. Negli ultimi tempi sono emersi i limiti della squadra e gli errori di mercato (la difesa non è adeguata a sostenere un campionato lungo e difficile come quello di serie A). Hugo Maradona, dopo un promettente avvio di stagione, si è sgonfiato come un palloncino collezionando una serie di presenze in panchina. Miceli è stato messo fuori gioco dall'infortunio all'occhio e dal complicato recupero fisico. Casagrande, sul più bello si è fatto espellere (a Verona) rimediando anche una super squalifica di 4 giornate. E senza il brasiliano, la squadra di Castagner viene a perdere gran parte del suo potenziale offensivo: Scarafoni, da solo, non può fare... miracoli.

"La nostra è una squadra giovane, inesperta, che in taluni frangenti della partita non riesce ad amministrare la situazione come sarebbe conveniente fare —

spiega Castagner. Sono convinto che con il tempo questa squadra potrà crescere e maturare fino a diventare un complesso di tutto rispetto. Con gli adeguati ritocchi, insomma, questo Ascoli avrà un bel futuro. Ma adesso è necessario raccogliere i punti per la salvezza. Poi penseremo al domani".

Ilario Castagner, 48 anni, sulla panchina dell'Ascoli dal novembre '86 (prese il posto dell'esonerato Sensibile) è legato alla società bianconera da contratto biennale che scade nel giugno 1989, cioè fra un anno. Rozzi ripone in lui grande fiducia visto che non lo ha posto in discussione neppure di fronte ad una serie così lunga di risultati negativi. Castagner ha risposto alla fiducia del presidente e della società promettendo di centrare il traguardo minimo della salvezza. Poi dopo si penserà alla... ricostruzione.

Occorre puntare e credere di più nei giovani che nel recente passato sono stati alla base delle fortune (tecniche e finanziarie) dell'Ascoli. Proprio i giovani ascolani, lo scorso anno, risultarono decisivi alla stretta finale: Iachini firmò all'Olimpico il gol del pareggio con la Roma; Agostini trafisse l'azzurro Zenga regalando all'Ascoli la preziosa vittoria sull'Inter ed infine Scarafoni, in acrobatica rovesciata, realizzò a Brescia il gol della clamorosa vittoria esterna dell'Ascoli 2-1 e salvezza all'occhiello. L'ultima partita contro il Napoli campione, al Del Duca, fu soltanto una passerella festosa.

Giovani capaci e pieni di volontà ci sono anche quest'anno. Dallo stopper Osvaldo Mancini al mediano Mariano Fioravanti (due ascolani purosangue che hanno già esordito in serie A), da Aloisi a Cicconi, attaccanti della "Primavera", davvero promettenti e scalpitanti. E dietro questi altri ancora.

Il presidente Rozzi, qualche tempo fa, disse che il suo sogno è quello di vedere l'Ascoli in serie A (vita natural durante...) formata da tutti, o quasi tutti, giocatori ascolani, cioè allevati in casa. Sarebbe davvero bello. E utile, per le casse sociali ormai non più in grado di sostenere i prezzi del mercato impazzito. Ecco allora la necessità di potenziare il settore giovanile sia a livello impianti, sia a livello istruttori. I giovani calciatori vanno allenati e "costruiti" in casa. Ma quando si passerà dalle parole ai fatti? Chi ha tempo non aspetti tempo, recitava il vecchio saggio ma l'Ascoli Calcio SpA forse lo ha dimenticato. Speriamo di no.